

Droga e affari criminali. Caccia ai killer del Cep

Palermo. Nel Cep che ribolle di violenza e affari criminali regolati con armi da fuoco gli investigatori da tre giorni danno la caccia agli assassini di Placido Barrile, il 34enne freddato con cinque colpi di pistola in faccia mentre era a bordo della sua Smart. Un'esecuzione in stile mafioso che ha tutto il sapore di un regolamento di conti, che potrebbe anche essere il segno di profonde fibrillazioni tra gruppi contrapposti. I carabinieri, dopo avere ascoltato familiari e amici della vittima, hanno compiuto perquisizioni ed esaminato le immagini registrate dai sistemi di videosorveglianza installati nel quartiere popolare per tentare di dare un volto agli autori dell'agguato messo a segno sabato in via Paladini, di fronte ai locali che ospitavano la V Circoscrizione comunale. I tecnici della Scientifica hanno passato al setaccio l'auto di Barrile, che aveva precedenti per droga e rapina, nel tentativo di trovare tracce e impronte che possano dare impulso agli accertamenti. Anche il telefono in uso all'uomo è al centro di analisi per ricostruire i contatti più recenti della vittima, per stabilire se sia stata attirata in una trappola. Gli investigatori ritengono che il delitto possa essere maturato negli ambienti legati allo smercio di stupefacenti, il business principale del Cep, dove agiscono anche bande specializzate in furti e rapine. I carabinieri vogliono comprendere i motivi dell'omicidio e che sgarro possa avere compiuto il pregiudicato per finire assassinato a colpi di pistola in faccia. In attesa dei risultati dell'autopsia, gli inquirenti sono al lavoro sulla ricostruzione delle frequentazioni di Placido Barrile e sui suoi legami con gli ambienti criminali. Barrile aveva dei precedenti per rapina aggravata, lesioni e spaccio: nel 2014, assieme a un complice, picchiò a sangue un uomo per rubargli un borsello e una catena d'oro. Due anni più tardi i carabinieri lo pizzicarono a condurre dalla sua abitazione un piccolo traffico di droga. Sabato, i killer lo hanno atteso al varco e lo hanno freddato con cinque colpi di pistola. Secondo alcuni testimoni, negli ultimi tempi non navigava in acque floride. Tanto che prima del delitto era passato in casa della nonna per farsi prestare 50 euro. «Era rimasto senza un soldo», raccontano persone a lui vicine. A lanciare l'allarme alle forze dell'ordine, nel tardo pomeriggio di sabato, è stato il fratello di Barrile. In via Paladini sono giunti i carabinieri e le ambulanze. La zona è stata transennata e sono scattati gli accertamenti. In strada si sono riversate decine di persone. Ad abbracciare la famiglia della vittima anche i parenti di Lino Celesia, l'ex calciatore di 21 anni ucciso nella notte tra il 20 e il 21 dicembre 2023 all'uscita della discoteca Notr3 in via Pasquale Calvi a colpi di pistola. L'omicidio del Cep rilancia con forza l'allarme nei quartieri popolari della città, dove la violenza e la diffusioni di armi hanno assunto dimensioni più che preoccupanti anche per via della disinvoltura con la quale si fa ricorso a fucili e pistola. I risultati delle indagini sui gruppi criminali presenti tra il Cep e Borgo Nuovo, sfociata in un blitz un paio di anni fa, avevano fatto emergere una grande disponibilità di armi e la presenza di personaggi pronti a usarle senza pensarci su due volte. In un capitolo dell'inchiesta, si parlava a chiare lettere di pistole e fucili, della necessità di andare sul mercato per accaparrarsi un «ferro» di quelli tosti, una

mitraglietta in grado di sparare più volte a ripetizione, nel caso di eventuali azioni per difendersi dagli assalti dei rivali. E nel caso dell'omicidio Barrile non viene esclusa l'ipotesi di conflitti pesanti che hanno determinato l'omicidio.

Virgilio Fagone